

L'Italia apre la via ai profughi afgani Corridoio umanitario, Chiesa in campo

di Luca Liverani

in "Avvenire" del 5 novembre 2021

Dietro le spalle la fuga disperata dopo il ritiro delle truppe Usa e la presa di potere dei taleban. Davanti, un futuro problematico nei campi profughi di Pakistan e Iran. Ora però per molti rifugiati afgani si accende la speranza di una vita sicura e serena. Saranno 1.200 i profughi (che probabilmente saliranno a 2mila) per i quali si apre un corridoio umanitario verso l'Italia. Il ministero dell'Interno si farà carico dei voli per tutti e dell'accoglienza di 400 persone, agli altri penseranno le chiese e la società civile: 300 a carico della Conferenza episcopale italiana, 200 della Comunità di Sant'Egidio, 200 delle Chiese evangeliche, 100 dell'Arci, che inizia la sua collaborazione in questa buona pratica di accoglienza e integrazione.

È il contenuto del protocollo sottoscritto ieri mattina al Viminale dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, dal ministro plenipotenziario Luigi Vignali per il ministero degli Esteri, dal segretario generale della Cei monsignor Stefano Russo, dai presidenti della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) Daniele Garrone, dell'Arci Daniele Lorenzi. A collaborare saranno anche Inmp (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti), rappresentato alla cerimonia da Concetta Mirisola, l'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) con Laurence Hart, l'Acnur (Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati) con Chiara Cardoletti.

Il protocollo ha una durata di due anni, prorogabili a tre. Il primo gruppo dovrebbe arrivare all'inizio del 2022. Molti sono afgani che avevano collaborato con le Forze armate italiane, già inclusi ad agosto nelle liste delle persone da evadere, rimasti fuori dal precipitare della situazione. Temendo vendette perché considerati 'collaborazionisti', sono fuggiti nei paesi confinanti. In Italia entro l'anno sono comunque attesi altri corridoi promossi dalle stesse organizzazioni: siriani dal Libano e profughi dall'Africa.

«La firma di questo protocollo è un momento importante che dà il senso del fare squadra tra pubblico e privato. Auspico si arrivi a 2mila profughi dall'Afghanistan», dice il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. «Non tutti i Paesi – aggiunge – hanno la propensione dell'Italia all'accoglienza e ai diritti umani. Sono temi sensibili, a volte utilizzati anche come propaganda». Dallo scoppio della crisi afgana, spiega la titolare del Viminale, «abbiamo già portato coi ponti aerei dall'Afghanistan 5mila persone, a cui ora se ne aggiungono questi 1.200 e spero si arrivi a 2mila». Il ministro poi ribadisce: «A Bruxelles continuerò a insistere per una corretta redistribuzione delle persone e delle responsabilità».

Monsignor Stefano Russo per la Cei spiega che i profughi «saranno accolti in diverse diocesi dove, con il supporto delle Caritas locali, saranno sostenuti in un percorso di integrazione e inclusione. Proseguiamo nella positiva sperimentazione dei corridoi umanitari che, a partire dal 2017, hanno permesso alla Chiesa che è in Italia di farsi prossima a quanti necessitano di protezione internazionale. Grazie a Caritas Italiana, infatti, la Cei ha già contribuito ad offrire un'alternativa legale a oltre mille persone provenienti da Etiopia, Niger, Turchia, Giordania». «L'impegno del governo – commenta Marco Impagliazzo di Sant'Egidio – sottolinea la vocazione umanitaria dell'Italia tra corridoi ed evacuazioni. Dopo i 100 afgani accolti ad agosto, ci offriamo di integrarne altri 200. Nella legalità, accoglienza e integrazione». «Più di un'iniziativa assistenziale ed emergenziale- dice il presidente della Fcei Daniele Garrone - potrebbe essere una buona pratica per l'Europa quando si deciderà di affrontare quella che non è una emergenza temporanea, ma una svolta epocale». Daniele Lorenzi spiega che così l'Arci «vuole fare la sua parte nella lotta ai trafficanti di esseri umani».